

LA FAMIGLIA E' SEMPRE UN VALIDO SUPPORTO?

La storia di Adriana non è diversa da quella di molti altri nostri pazienti.

68 anni, ha la sclerosi multipla ormai da oltre 30 anni.

La conosciamo da dodici anni, i primi cinque li abbiamo passati a chiudere le sue 11 lesioni sparse per il suo corpo, risultato di solo un mese di vacanza da parte dei famigliari.

In realtà una di queste non si è mai chiusa, veniva medicata dal marito e dalla badante che periodicamente ci informavano sulle condizioni di Adriana, fino a quando due anni fa hanno richiesto nuovamente il nostro intervento.

Questa volta sicuri delle nostre nuove conoscenze sull'approccio globale della paziente e sui concetti della multidisciplinarietà abbiamo affrontato nuovamente il problema. E' stato coinvolto il medico di medicina generale, valutato lo stato nutrizionale, corretto il deficit albuminico, iniziata terapia infusione con antibiotici..

Sono stati rivalutati i presidi antidecubito, la presenza del sollevatore..

Si è dovuto procedere all'inserimento di un catetere venoso centrale, un cateterismo vescicale...e per fortuna non ci sono stati altri inserimenti.

Il marito ha chiesto l'intervento di uno specialista privato che ha cominciato ad affettarla poco per volta, e a rosicchiarla con il nitrato d'argento.

Le lesioni peggioravano sempre di più, ormai erano tutte al terzo/ quarto stadio, necrotiche, sottominate, di dimensioni notevoli.

L'approccio del servizio è stato mirato a modificare il trattamento locale con il supporto di specialisti esterni che seguissero le indicazioni della WBP.

Il marito non ha voluto

A questo punto si è sgretolato tutto il lavoro svolto, la multidisciplinarietà era solo una parola, non più il filo conduttore, la fiducia ormai non era più di casa.

Adriana non era più al centro dei nostri interventi ma l'arma per vincere la gara tra noi ed il marito.

Poi il buon senso è tornato, dopo un ricovero in ospedale per sospetta setticemia, a tavolino abbiamo mediato insieme al medico di famiglia ed al marito un compromesso: appoggiarsi ad un nuovo specialista, scelto dal marito, che non usasse metodiche tradizionali (per intenderci il nitrato d'argento).

Da un anno e mezzo utilizziamo a periodi alterni la VAC e questi sono i risultati.

Sicuramente ottimi, ma sempre limitati al solo tempo di utilizzo.

Ogni volta che si interrompe vi è un lento e progressivo peggioramento.

Non siamo ancora riusciti a modificare le vecchie abitudini del marito, continua a far prendere la polvere al sollevatore, nonostante la alzi due volte al giorno (gli 80 kg della moglie rispetto ai suoi 50 kg, come si dice bagnati), la strattona sul letto per avvicinarla al bordo, deposita la moglie sul letto di getto con conseguente esplosione del materassino...

Tipica la chiamata del lunedì mattina con richiesta di riposizionamento del catetere vescicale...

Forse oltre al controllo nutrizionale, all'utilizzo di metodiche corrette, tecnologie avanzate si dovrebbe lavorare sul marito...

Ma come? Lo cambiamo?

Si accettano consigli...

Grazie